

BARI, LA CRISI PUGLIESE VISTA DAI LAVORATORI

Una giornata di "arricchimento per la dirigenza sindacale" che, in Puglia, ha dato la parola ai lavoratori dei diversi territori. Lavoratori che "hanno portato la propria esperienza di una crisi che sta mordendo violentemente loro stessi e le famiglie". Il segretario confederale Gianni Baratta commenta così la decisione della Cisl pugliese di coinvolgere direttamente i delegati delle numerose aziende in crisi del tacco d'Italia alla mobilitazione nazionale che si è tenuta al Politecnico di Bari. Nell'aula Attilio Alto sono rimbalzate forti le osservazioni degli interventi di chi, di questa crisi, sta patendo l'assenza di prospettive, la paura del futuro. "La politica ci parla continuamente - lamenta Biagio Prisciano, Rsu dell'Ilva - di una coperta troppo piccola, ma non ho capito

Baratta: oggi è una giornata di arricchimento della dirigenza sindacale. Abbiamo dato la parola ai lavoratori e alla loro esperienza di una recessione che morde violentemente le famiglie

chi ha deciso che sono sempre io a restare con i piedi fuori". Solo una delle testimonianze che hanno animato l'iniziativa della Cisl di Puglia alla quale hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni regionali, primo fra tutti l'Assessore al Lavoro della Regione Puglia. "Il tema della crisi industriale in Puglia - osserva Baratta - del sistema delle sue filiere, dal tessile all'agricoltura, è lo specchio della situazione italiana che è ben lungi dall'essere uscita dalla crisi". Gli fa eco il segretario generale del-

la Cisl di Puglia, Giulio Colecchia, il quale ricorda che "tra il giugno del 2008 e quello del 2009 gli occupati nel territorio regionale sono diminuiti del 6% mentre il tasso di disoccupazione è giunto al 12,3% a fronte di un ricorso massiccio alla cassa integrazione". Tutti elementi, quelli contenuti negli interventi di Baratta e Colecchia, che rendono ancora più urgente la richiesta di un patto fiscale per il Mezzogiorno al quale chiamare il Governo e le realtà istituzionali regionali e locali per far ripartire i consumi di

una economia in stallo. La geometria della crisi in Puglia passa dai settori del tessile, della meccanica, della chimica, dell'edilizia, della siderurgia, tessuto che fino a qualche mese fa veniva indicato come locomotiva del Mezzogiorno e che oggi subisce le conseguenze di troppi anni di assenze nella direzione degli

investimenti strutturali. Quelli che guardano al futuro e non solo all'ordinaria amministrazione. Nel paradigma della crisi si inserisce a pieno titolo l'emergenza sociale che il Sud subisce nelle sue pieghe: famiglie, pensionati giovani e immigrati. "La Regione Puglia sta studiando la destinazione di circa 70 milioni di

euro derivanti dai maggiori incassi Iva - osserva Colecchia - e nella convocazione di lunedì prossimo a palazzo della Giunta chiederemo di finanziare la legge sulla non autosufficienza, di dedicare più attenzione alle famiglie e destinare una quota alla riduzione fiscale per sostenere la ripresa dei consumi. Così come solleciteremo il sostegno allo sviluppo e alla crescita delle aziende più sane e socialmente più meritevoli che non riducono l'occupazione". Il filo conduttore della mobilitazione cominciata ieri in tutte le principali città del

Sud deve imbastire non solo provvedimenti tampone, sia pure indispensabili, come le partite relative al reddito quali la cassa integrazione e le deroghe, non solo il pressing del sindacato alle istituzioni di ogni genere e grado per mettere in campo interventi che guardino al futuro con una visione di sistema, ma deve anche e soprattutto evitare che "al Sud i processi di cambiamento siano troppo lenti" come ha ricordato pochi giorni fa il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi.

Sergio Mussolin



Diminuzione delle aliquote fiscali per lavoratori e pensionati, un nuovo assegno familiare, detassazione dei premi di secondo livello, tracciabilità dei pagamenti, incentivi per le aziende virtuose, aliquota al 20% sulle rendite finanziarie e sugli interessi dei depositi bancari. E soprattutto valorizzare la famiglia, che ha avuto un ruolo fondamentale per superare in qualche modo la crisi. Pietro Cerrito, segretario confederale Cisl, ha rivendicato, in primo luogo, il ruolo che ha avuto la linea della Cisl in questo periodo di crisi nel respingere tutte le manipolazioni estreme e cercando invece di governare le vertenze, a differenza di quello che ha fatto la Fiom. "I lavoratori ci hanno confermato in tutti i luoghi di lavoro l'apprezzamento per questa scelta di campo". Poi il tema degli ammortizzatori sociali con l'utilizzo dei Fas: "Vi posso garantire - ha ricordato Cerrito - che a livello regionale non vi era alcun progetto cantierabile pronto a partire con questi fondi. Certo devono arrivare i risultati anche sul fronte del precariato e i copro ma cercheremo ora di fare una operazione di unità del mercato di lavoro per migliorare la situazione di tutti i lavoratori". In definitiva, sono stati salvati 800 mila posti di lavoro grazie all'intuizione della Cisl di credere nel finanziamento degli am-

mortizzatori sociali. Abbiamo di fatto impedito che il sistema colasse e quindi abbiamo maturato dei crediti nei confronti del governo per chiedere ora un taglio delle tasse". Per dare maggiore potere di acquisto a stipendi e pensioni la Cisl propone il taglio dell'imposta sul reddito personale per incrementare salario e pensioni e rilanciare i consumi con la diminuzione delle aliquote e l'aumento delle detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati. Importante il nuovo assegno familiare: per sostenere la famiglia la Cisl propone un nuovo assegno familiare, il Naf, che riunirebbe gli attuali sostegni

alla famiglia dal lato della spesa (assegni familiari) e dal lato della tassazione (detrazioni per familiari a carico, asili nido, non autosufficienti, ecc.). E che mette tutti i cittadini sullo stesso livello. "Il Naf verrebbe disegnato in base al reddito familiare e all'ampiezza della famiglia e darebbe un sostegno maggiore rispetto ai livelli attuali, più semplice e trasparente, includendo una platea di contribuenti attualmente in tutto o in parte esclusi. Bisogna rendere ancora più strutturale la detassazione dei premi erogati tramite i contratti di secondo livello, aziendali e territoriali". Sempre sul fronte fiscale, per ridurre la lotta all'eva-

Roma, troppo spesso lasciata sola la famiglia

sione fiscale occorre ripristinare la tracciabilità dei pagamenti e introducendo il sistema di contrasto di interessi che ridurrebbe la convenienza di accordi collusivi tra venditori e compratori, portando alla luce spese oggi occultate, concedendo al compratore la possibilità di detrarre una parte rilevante delle spese sostenute dalla dichiarazione dei redditi. Poi il problema del siste-

Cerrito: chiediamo un sostegno forte come il Naf, il nuovo assegno familiare più semplice e trasparente, modulato sulla base del reddito e del nucleo familiare che mette finalmente tutti i cittadini sullo stesso livello

ma produttivo italiano, che dopo la crisi non sarà più lo stesso. Alcuni settori si stanno riprendendo, altri, come l'auto, mostrano un trend più lento. "Allora va alleggerito - ha sottolineato Cerrito - il peso del fisco sulle imprese che investono sull'innovazione tecnologica, adottando comportamenti socialmente responsabili e non licenziano. Va spostato il peso del fisco sui patrimoni e sulle rendite finanziarie. L'aliquota andrebbe portata almeno al 20%, così come l'abbassamento allo stesso livello - il 20% appunto - dell'aliquota sugli interessi dei depositi bancari, tradizionale fonte di risparmio per i meno abbienti. La Cisl chiede infine che l'aumento della tassazione sulle rendite non riguardi i rendimenti dei titoli di Stato".

In apertura di manifestazione è intervenuto il segretario della Ust di Roma, Mario Bertone: "Il quadro economico - ha detto - si presenta grave e resta molto alta la preoccupazione per la disoccupazione, malgrado le risorse stanziare per gli ammortizzatori sociali, grazie proprio alla spinta della Cisl per far dirottare più risorse per questi strumenti. Diventa ora prioritaria la riduzione delle tasse sui salari dei lavoratori dipendenti e le pensioni, che rappresentano ormai il 90% dei contribuenti Irpef. Senza dimenticare una lotta molto forte all'evasione fiscale per recuperare risorse da investire in politiche sociali".

Rodolfo Ricci

